

Le urne sono state chiuse alle ventidue di ieri

Tre milioni di siciliani hanno eletto la nuova Assemblée della Regione

Novanta i deputati dell'ARS - La DC e il governo di centro-sinistra hanno impedito che il Parlamento regionale votasse in tempo utile il provvedimento atto a favorire il rientro degli emigrati - In sei circoscrizioni nove liste articolate dei partiti della sinistra per evitare che forti resti rimangano inutilizzati - Centomila elettori in più in quattro anni

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 13 giugno. I siciliani hanno eletto oggi, tra le otto e le 22, il loro nuovo Parlamento regionale. Come sia composta l'Assemblea della Settima legislatura (che, a differenza delle precedenti, non durerà quattro anni, ma cinque), come insomma la Sicilia abbia votato, questo lo si saprà solo domani, al termine degli scrutini che cominceranno alle otto del mattino. Favorita da un tempo straordinariamente bello, la giornata elettorale è trascorsa nella calma che pure si nota era stata rotta dal gravissimo episodio dell'attivista repubblicano ammazzato a Palermo da un poliziotto. D'altra parte, gli energici passi compiuti dal PCI perché prefetture e questure adottassero rigorose misure per la tutela delle libertà e per bloccare e punire qualsiasi tentativo di corruzione elettorale ha consigliato candidati e galoppini della DC della destra ad un atteggiamento meno sfrontato, più prudente che nel passato.

Migliaia alle urne dopo il ritorno dal mare

Soltanto in serata afflusso massiccio di votanti a Roma

Mobilizzazione di tutti i compagni nella vigilanza contro i brogli e le illegalità - Il compagno Enrico Berlinguer in visita alle sezioni del PCI di Monte Mario, Ponte Milvio e « Mazzini » - Migliaia di certificati non ancora consegnati: possono essere ritirati in via dei Cerchi prima delle ore 14

ROMA, 13 giugno. I 3.637 seggi di Roma e provincia - di cui 2.862 nella capitale - si sono aperti alle 8 sotto un sole estivo che ha favorito un esodo in massa dalla città, verso il mare e i Castelli, e che ha quindi tenuto la percentuale dei votanti nelle prime ore della giornata - su cifre assai basse. Alle 11, ad esempio, la percentuale di coloro che avevano già espresso il loro voto era di appena il 14 per cento (come è noto gli elettori di Roma e provincia sono 2 milioni e 276 mila 789). L'affluenza alle urne si è invece fatta massiccia nelle prime ore della serata, in coincidenza con il ritorno di migliaia di gitanti.

Anche queste ultime ore sono state contraddistinte da un massiccio impegno di tutti i compagni: impegno nella vigilanza contro le provocazioni e i brogli, impegno nell'accompagnamento al voto, impegno nel convincere gli incerti, i dubbiosi, a fare più forte il PCI per una nuova vittoria politica in Campidoglio e a Palazzo Valentini.

Tutti i seggi della città e della provincia sono « aperti » da scrutatori e rappresentanti di lista comunisti, parlamentari, consiglieri regionali, dirigenti della Federazione, si sono recati in tutte le sezioni dove, avvertiti dai compagni - tra cui moltissimi giovani - si sono mobilitati fino all'ultima ora nella difesa e nella conquista elettorale. E' significativo che anche oggi si siano raggiunti nuovi successi nel tesseramento al Partito e nella sottoscrizione in sezione (il 100 per cento è stato raggiunto in 100 sezioni del tesseramento, mentre le sezioni di Acilia, Borgo Fratelli, Trastevere, Esquilino hanno versato il 100 per cento della sottoscrizione).

Il compagno Luigi Longo ha votato, alle 11, nel liceo artistico di via Casale De Meo 6, numero di compagni e cittadini hanno improvvisato una calda, affettuosa manifestazione di simpatia verso il segretario generale del PCI che si è soffermato brevemente a scambiare qualche battuta con i compagni.

Ascoli Piceno: la lotta del PCI contro il sistema di potere dc

ASCOLI PICENO, 13 giugno. Sino al momento in cui telefoniamo, la prima giornata elettorale è trascorsa in modo del tutto tranquillo ad Ascoli Piceno. La percentuale dei votanti, alle 13, non era molto alta (circa il 20 per cento); gli assenti hanno approfittato della bella giornata - la prima di questo giugno tempestoso - per scendere alla vicina spiaggia di San Benedetto. Tuttavia, già dalle prime ore del pomeriggio, l'affluenza alle urne ha subito un sostanziale incremento: alle 17, la percentuale era salita al 42 per cento, pari a 16.500 elettori.

In mattinata, si è verificato un volontaristico clandestino di alcune centinaia di elettori e i tentativi di provocazione. L'episodio più grave è avvenuto alle 6 del mattino in via Magnaghi 15: una bottiglia incendiaria è stata lanciata da alcuni « teppisti » nel cortile dove abita il pensionato Giuseppe Tommasi. Poiché, dall'altra parte del cortile, vi è una scuola elementare in cui sono stati casalinghi alcuni seggi elettorali, i carabinieri ritengono che i provocatori abbiano sbagliato obiettivo. Inoltre, durante la notte, alcuni teppisti fascisti hanno infranto le bacheche di una sezione socialista in via Spontini. C'è da rilevare, comunque, che la vigilanza dei compagni ha stroncato sul nascere ogni tentativo di broglio e di illegalità sventati dai compagni, c'è il caso di una monaca sorpresa nell'aprire un seggio elettorale distribuita volantini di pro-



ROMA - Il compagno Enrico Berlinguer, accompagnato dal segretario della federazione romana Petroselli, si è recato dopo aver votato in visita alle sezioni del PCI di Monte Mario, dove si è intrattenuto con un folto gruppo di compagni e simpatizzanti.

Alta affluenza alle urne

Genova: il voto al PCI per cambiare al Comune

GENOVA, 13 giugno. A Genova affluenza regolare alle urne a partire dalle prime ore del mattino. I seggi sono stati aperti ovunque alle 7; a Quarto, a Voltri e in alcune zone del centro si sono formate code di votanti in attesa di entrare in un'aula che sono state le prime a deporre le schede nell'urna. L'ora di maggior afflusso degli elettori è stata fra le 9 e le 10, prima della consueta gita in Riviera, e ha toccato le punte massime nel seggio di Albaro presso le scuole di via Monte Zovetto e in altre zone della città-bene, con elettorato tradizionalmente liberale e democristiano. Tuttavia anche nei momenti di massima affluenza le operazioni di voto non richiedevano più di un quarto d'ora. Alle 17,30 aveva votato il 46,5 per cento degli aventi diritto.

Dai compagni di una sezione del PCI

Denunciato a Bari un candidato dc

DALL'INVIATO BARI, 13 giugno. In tutta tranquillità è trascorsa la prima giornata del voto sia a Bari che nei due comuni della provincia, Biondo e Ruvo di Puglia, ove saranno eletti i nuovi consiglieri comunali. La giornata è stata molto calda, il che ha spinto a Bari numerosi cittadini a raggiungere il mare. L'affluenza alle urne è stata un po' scarsa nella mattinata; il grosso degli elettori ha votato di più nel pomeriggio; i contadini e i braccianti, che in questi due comuni sono gran parte dell'elettorato, hanno approfittato per svolgere alcuni lavori urgenti nelle campagne e hanno votato al rientro. In tutta calma le votazioni si svolgono anche nelle due frazioni di Biondo, Palombino e Mariotto.

L'andamento del voto in Lombardia

MILANO, 13 giugno. Nella regione lombarda si vota, oltre che in numerosi comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, anche nei comuni di Darfo Boario Terme (Brescia) e di Gariasio (Pavia). Ecco le percentuali dei votanti registrate alle ore 18 nei comuni lombardi con popolazione superiore ai diecimila abitanti: Cologno Monzese, 47,26 per cento; Nova Milanese, 56,13 per cento; Darfo-Boario Terme, 65 per cento.

Tutti i metalmeccanici decisi a sostenere la lotta

Nuovi dinieghi della Fiat alle precise richieste presentate dai sindacati

Le segreterie nazionali della Fiom, Fim e Uilm confermano la mobilitazione della categoria in vista di un'azione generale - Stamani il ministro del Lavoro presenta una proposta sul cottimo - Nel pomeriggio si riuniscono i tre sindacati

ROMA, 13 giugno. Per la Fiat la parola contrattazione deve avere un significato che i vocabolari della lingua italiana non contemplano: nella nottata di sabato scorso, per tutta la mattina di oggi la delegazione padronale ha riproposto, correndole con ampie spiegazioni « tecniche », tutte le sue vecchie e concrete posizioni che in sostanza suonano come un rifiuto non solo ad accogliere, ma anche a « contrattare » le proposte contenute nella piattaforma rivendicativa. Gli incontri si susseguono al ministero del Lavoro in modo estenuante nella incertezza più assoluta, passano le ore senza che sia possibile, neppure su un punto, arrivare a stringere una minima ipotesi di compromesso. I sindacati avevano presentato ancora una volta precise proposte sui vari aspetti della piattaforma chiedendo una risposta concreta della controparte. La trattativa perciò era entrata in una fase più dinamica dopo una serie di incontri e di riunioni durati per cinque giorni per superare i diversi e i pregiudiziali che la delegazione padronale di volta in volta avanzava pur di non entrare nel merito.

La Fiat, che, più volte, ha affermato di essere disponibile per arrivare ad una conclusione della vertenza, costretta alla contrattazione concreta, è uscita allo scoperto dicendo « no » a tutte le rivendicazioni che sono state avanzate. E' vero, un tentativo di mascherare questo atteggiamento, ma è fallito miseramente. Questa mattina infatti il capo della delegazione Fiat, l'avv. Cuticchia, era piuttosto imbarazzato a rispondere alle domande dei giornalisti.

Prima ha affermato che al ministro era stato presentato un documento Fiat, poi ha detto che si trattava di effetti di una « messa a punto » formulata dal professor Giugni, capo dell'ufficio legislativo del ministero del Lavoro, dopo aver ascoltato la delegazione dei sindacati. Ma il prof. Giugni da noi interpellato ha detto che in effetti si trattava di posizioni espresse dalla Fiat a proposito di una sua proposta di legge sulla contrattazione dei tempi, posizioni che i sindacati ritenevano del tutto insufficienti.

La Fiat non voleva dire anche a quei giornalisti che in questi giorni l'hanno « bevinvolmente » seguita che si trattava di una proposta di legge di natura chiusa. Fra l'altro in tal modo metteva in imbarazzo chi aveva sostenuto tesi abbastanza strane, come ha fatto il direttore della sera, che ogni giorno si prende la sua brava porzione di lodi padronali. Il « giornale » del Crespi è stato fatto il giorno dei sindacati perché avrebbero proclamato gli scioperi proprio che sono di grande importanza e sui quali si sono occupati i loro studi. Le ragioni di che sono necessari anche gli studi occorrono soprattutto una nuova politica produttiva, nuove condizioni di investimenti. E questo non va giù alla Fiat e neppure, ovviamente, al Corriere della sera.

Sulla tesi del documento del prof. Giugni la Fiat ha insistito anche quando Donat Cattin, poco prima di lasciare il palazzo del ministero, ha denunciato tutti i problemi del cottimo domotico, quando riprenderà la trattativa, sarà lui a presentare delle proposte. Questo fatto è preso con le affermazioni della Fiat. Sarebbe veramente strano, del resto, che un ministro scartasse il suo diretto collaboratore.

Ci siamo soffermati su questo episodio non solo perché l'annuncio di Donat Cattin è stato scelto in modo visibile, ma perché non gradito dall'avv. Cuticchia, ma anche perché dimostra a sufficienza che la Fiat vuole creare un clima di sempre maggior tensione, che dietro le dichiarazioni di « disponibilità » si vuole in realtà dar luogo ad una prova di forza con i lavoratori, ad un braccio di ferro che si svolgerà nella campagna antisindacale e antiproduttiva delle forze conservatrici e reazionarie in atto nel Paese.

Di fronte a questi fatti, il nostro partito è intervenuto ripetutamente chiamando i lavoratori soprattutto del ciclo popolare ad intensificare la vigilanza al fine di stroncare qualsiasi intimidazione.

Roberto Consiglio

DAL CORRISPONDENTE FOGGIA, 13 giugno. In provincia di Foggia e nella città, l'afflusso alle urne è stato piuttosto lento nella mattinata, raggiungendo circa il 25 per cento, alle ore 15. Nel pomeriggio, l'afflusso alle urne è andato gradualmente aumentando.

Pressioni dc sugli elettori

ATTENTATO FASCISTA contro la sezione «Togliatti»

MILANO, 13 giugno. Nuovo atto teppistico delle Squadre di azione Muscolini. Verso le 3,30 di sera una bottiglia di plastica, piena di benzina è stata lanciata contro l'ingresso della sezione del PCI «Togliatti», nella centrale via Palermo poco distante dalla sede della Questura. Un metronotte di servizio in zona, è immediatamente intervenuto a spegnere il fuoco che si era sviluppato e stava attaccando oltre alle bacheche in cui vengono affisse le pagine dell'Unità anche l'ingresso della porta principale. Il lancio della bomba molotov è arrivato dopo una lettera minatoria firmata SAM. I danni sono stati lievi.

Gli edili a Torino in sciopero domani

Per l'occupazione e il rilancio dell'edilizia popolare

Attentato fascista contro la sezione «Togliatti»

MILANO, 13 giugno. Nuovo atto teppistico delle Squadre di azione Muscolini. Verso le 3,30 di sera una bottiglia di plastica, piena di benzina è stata lanciata contro l'ingresso della sezione del PCI «Togliatti», nella centrale via Palermo poco distante dalla sede della Questura. Un metronotte di servizio in zona, è immediatamente intervenuto a spegnere il fuoco che si era sviluppato e stava attaccando oltre alle bacheche in cui vengono affisse le pagine dell'Unità anche l'ingresso della porta principale. Il lancio della bomba molotov è arrivato dopo una lettera minatoria firmata SAM. I danni sono stati lievi.